

contegno dei delegati francesi a Mantova, che entrarono solennemente a cavallo nella città del congresso il 24 novembre: contemporaneamente comparvero gli ambasciatori del re Renato e del duca di Bretagna.<sup>1</sup>

Finalmente si fecero poi vivi in Mantova anche i rappresentanti dell'imperatore, il marchese Carlo di Baden, i vescovi di Eichstätt e di Trento.<sup>2</sup> La prima udienza dei Francesi il 21 di novembre, nella quale essi prestarono ubbidienza, passò tranquilla. Pio II nel suo discorso insisté energicamente sulla pienezza di potere che spetta al papa dicendo nessuno dover pensare, che dall'autorità dei concilii venga circoscritta la podestà della sede di Pietro da Dio stesso stabilita e nessuno avere da obiettare le opinioni di qualsiasi dotto, le quali siano state condannate dal concilio di Firenze. Tutti i principi cattolici, aggiunse, sono soggetti alla Chiesa romana.<sup>3</sup>

La discussione intorno alle cose napoletane, chiesta dai delegati, ebbe luogo il 30 novembre.<sup>4</sup> Ad essa furono presenti anche gli inviati del re Renato e dei Genovesi, poi il marchese di Baden, non però come legato dell'imperatore; inoltre i rappresentanti dei duchi di Bretagna e di Savoia. Erano assenti i plenipotenziari di Borgogna e di Venezia. Nemmeno Sigismondo del Tirolo prese parte all'udienza; egli era partito all'improvviso immediatamente prima di essa con gran dolore del papa e senza che fosse decisa la sua

<sup>1</sup> V. *Hist. de Charles VII*, 460 ss.; cfr. BEAUCOURT VI, 251 ss. Che Pio II compisse subito il vero significato dell'ambasciata francese a Venezia, risulta dalla \* relazione dei delegati senesi da Mantova, 5 ottobre 1459, Archivio di Stato di Siena. Nello stesso senso Carlo VII fece valere la sua influenza in Genova; v. *Giornale diplomatico di storia* dir. de Belozario e Neri 1878, 212, 222 ss.

<sup>2</sup> P. II. Commeat, 85 ss. JEAN DE BAILLAC I, 79 ss. MATHIEU d'Ecquesville II, 283-294. Lettera di Giosuè de Chambes in *Hist. de l'École des chartes* 1841, III, 196. Relazione di Niccolò Petit presso d'ACHENY III, 806 ss. e la Relazione de l'ambassade envoyée par Charles VII à Mantoue pubblicata da M. de BEAUCOURT nell'Annuaire Bulletin de la Soc. d'hist. de France T. II, Paris 1864, dove si ha la data giusta dell'ingresso dei delegati, che il Venerdì (III, 81) erroneamente pone al 16 novembre. Cfr. anche MAGISTER I, 436 e se BEAUCOURT VI, 254 ss.

<sup>3</sup> Secondo SCHIFFENWALD (142) il marchese di Baden e il vescovo di Trento furono il loro ingresso a cavallo in Mantova il 17 novembre con 300 cavalli. Il vescovo di Eichstätt venne probabilmente solo il 22 novembre (v. JACCHINUSSEN 396 n. 2; qui si anche intorno al discorso di questo prelato). Il discorso tenuto al papa da Niccolò di Wyle, onde scusare il ritardo dell'arrivo del marchese Carlo di Baden, trasmesso stampato nella *Zeitschrift für vergl. Literaturgesch.* X, F. 1, 248, ss.

<sup>4</sup> MAGISTER II, 21-27. Cfr. le fonti citate alla nota 1 e Venerdì III, 82.

<sup>5</sup> P. II. Commeat, 87. Venerdì III, 84 ss.; cfr. l'interessante \* dispaccio dei delegati senesi del 1 dicembre 1459 (Archivio di Stato di Siena) e quello di Ottone de Carretto del medesimo giorno. Biblioteca Ambrosiana; v. App. n. 25.